

Taurianova Insedati i tre commissari

TAURIANOVA. Si sono insediati ieri mattina a Taurianova i tre commissari nominati dal Prefetto di Reggio Calabria, Luciano Cannarozzo, in base al decreto legge del consiglio dei ministri del 30 maggio scorso che prevede lo scioglimento degli enti locali sospettati di infiltrazioni mafiose.

Per prima cosa Neri, Modafferi e Panzera hanno fatto un esame della situazione del Comune: insieme con i dirigenti dei vari settori. È emerso, tra l'altro, che dal 1925 non viene fatto a Taurianova un inventario dei beni comunali; che i vigili urbani sono in tutto otto e che non dispongono né di radio ricetrasmittenti, né di automobili e che infine sono al buio perché il Comune non ha acquistato lampadine.

«Abbiamo stabilito - ha detto Neri - che il primo intervento da mettere in atto è l'inventario dei beni comunali. Dobbiamo stabilire in sostanza che cosa hanno fatto e chi eventualmente li detiene, accertando così se il Comune di Taurianova è ricco o povero. Un altro grave problema è quello della raccolta dei rifiuti solidi urbani, che accusa carenze strutturali gravissime, con grave insufficienza di mezzi e personale. La rete fognaria è molto vecchia, le strade comunali sono dissestate. In molte case non arriva acqua potabile. «Nessun servizio comunale è meccanizzato, compreso quello dell'anagrafe», ha aggiunto Neri. «Tutte carenze peraltro inspiegabili se si considera che il comune di Taurianova ha mezzi finanziari sufficienti ed è in attivo».

Gli «stracci» di Prato miniera d'oro per la mafia

La mafia tra gli stracci di Prato. La Guardia di Finanza ha scoperto un grosso racket. Minacce e intimidazioni per comprare le aziende che dovevano essere spremute. Diciassette persone arrestate, altre due ricercate e undici «indagate». Eseguita settantasette perquisizioni in Toscana, in Puglia e nel Lazio. L'indagine è partita da una segnalazione dell'alto commissario Aldo Sica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. È stata tolta la maschera alle società del clan dei corleonesi. Il prefetto Sica e il sostituto procuratore di Prato, Francesco Pappalardo, dopo un lungo lavoro con la Guardia di Finanza, hanno acceso i riflettori sulla criminalità organizzata infiltrata nell'area tessile pratese e nella provincia di Firenze. Una rete fittissima di rapporti. Le indagini hanno messo a nudo, per la prima volta in Toscana, la tecnica usata dalla mafia per infiltrarsi in un tessuto economico sano, per «inquinare» e guadagnare miliardi in piccole ma fruttuose realtà industriali. La piovra prosperava sulle aziende tessili sane di cui si era impadronita con le mi-

nacce e le intimidazioni e le estorsioni, sui fallimenti, sulla nascita di società fantasma costituite con l'unico scopo di produrre truffe invece che prodotti tessili. Diciassette persone sono in un paio di giorni in carcere, dopo essere state catturate in abitazioni e uffici. Altre due sono ricercate, undici hanno ricevuto una informazione di garanzia. Inoltre, il Nucleo regionale di polizia tributaria diretto dal colonnello Maurizio Fronzoni e il Gico (Gruppo investigazione sulla criminalità organizzata) comandato dal maggiore Luigi Ciro d'Elisi che ha svolto le indagini, hanno compiuto ieri 77 perquisizioni a Prato, Firenze, Empoli, Livor-

no, Pistoia, Grosseto, Bari i cui risultati saranno resi noti nei prossimi giorni quando si farà un bilancio complessivo di questa operazione antimafia, la prima in Toscana.

Il sistema di infiltrazione nel mondo imprenditoriale pratese, da parte di quella che per il magistrato Pappalardo si configura come un'associazione a delinquere di stampo mafioso, era stata messa in moto e faceva capo ad Antonino Vaccaro, 47 anni, di Chiusa Scaffani (Palestro). Vaccaro, in passato vissuto a Prato in soggiorno obbligato, sarebbe stato in contatto con la cosca siciliana di Corso dei Milite, per lungo tempo retta da Filippo Marchese, scomparso da anni e probabilmente rimasto vittima della «supra bianca»: una famiglia considerata dagli investigatori tra le più organiche al sistema di potere mafioso realizzato dal clan dei corleonesi. Gli uomini delle Fiamme Gialle stanno però approfondendo anche i rapporti tra Vaccaro e la famiglia Cavallaro, implicata in passato in storie di bischi in Toscana.

Vaccaro che agiva dietro la copertura di un autosalone, «Nuova auto big», di Lastra a Signa, intestato alla moglie Raffaella Pitarresi, è stata dell'Ufficio dell'alto commissario Aldo Sica che ha passato il voluminoso dossier alle Fiamme gialle. Seguendo le informazioni degli uomini di Sica, la Guardia di Finanza si è imbattuta in un'organizzazione della quale è ancora difficile quantificare il giro d'affari: una delle aziende di cui aveva acquisito il controllo, per esempio, la «Italtessuti» con sede a Montemurlo nel pratese e a Frosinone, si sarebbe lasciata alle spalle un «buco» di circa 7 miliardi. Il clan di Vaccaro aveva creato un «racket» dei fallimenti: acquistava una serie di aziende - soprattutto tessili - in apparenza solide, ma in realtà con problemi economici, oppure creava società con l'unico scopo di farle fallire e di appropriarsi del denaro o delle merci distrette prima e durante la procedura. Il ciclo doveva concludersi con il fallimento dell'impresa e la fuga all'estero del falso amministratore delegato, il sud-

americano Julio Cesar Suarez, 42 anni, un elettricista residente a Roma ingaggiato dal clan e trasformato in un efficiente uomo d'affari, fornito - per dargli tono - di Mercedes e telefono cellulare. Il suo recapito era presso un «pub» pratese. È finito, invece, dietro le sbarre insieme ai «collaboratori» del Vaccaro, Andrea Bonacchi, di Pistoia, Ivano Bruni, di Pieve a Nievole, Carlo e Urbano Conti di Prato, Guido Antonio Di Bello di Foggia, Daniele Martini di Campi Bisenzio, Eugenio Moschiano di Arezzo, Fabrizio Pagliani, fiorentino, Calogero Rizzo di Palermo, Amato Odaldi di Bologna.

Per quindici dei diciassette arrestati l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata alle truffe, frode fiscale, estorsione, appropriazione indebita e bancarotta fraudolenta. L'accusa di associazione di stampo mafioso è stata contestata oltre al Vaccaro e al suo braccio destro Suarez a Carlo e Francesco Martelli, di Enna e residenti in Toscana, a Guerardo Lenzi e Romano Fiorindi, di Quaranta e Francesco Porcelluzzi di Bari.



Antonino Vaccaro

RINGRAZIAMENTO Giorgio, Tina, Silvia e Giulio Oldini sono vicini a Bruna e Titti nel dolore per la morte del caro compagno MAURIZIO GATTI Sesto San Giovanni, 7 giugno 1991

COMUNE DI CASCINA PROVINCIA DI PISA Avviso di aggiudicazione lavori ai sensi art. 20 legge n. 55/90 di carica comprensoriale per rifiuti urbani e speciali e relativa gestione per cinque anni. APPALTO CONCORSO - Imprese invitate: 1) Coop Sette, Castelnuovo Sotto (Re) 2) Castelnuovo Pietro Ecologia, Albavilla (Co) 3) Sacaim spa Cementi Armati, Venezia 4) Termomeccanica Italiana, La Spezia 5) Consorzio Regionale Etruria, Empoli 6) Monticava Strade srl, Campi Saientina (Le) 7) Coop Ediliter, Bologna 8) Consorzio Cooperative Costruttrici, Bologna 9) Cons. Coop, Forlì Imprese partecipanti: n. 1 e n. 5. Impresa aggiudicataria: n. 5 in ass.ne temporanea con le imprese: Termomeccanica Italiana, Sticea, Secit e I.E.S. di Berti gnom. Romolo. Cascina, 22 maggio 1991 IL SEGRETARIO GENERALE I.fo Orsini IL SINDACO I.fo Filippini

IGEA MARINA Hotel Daniel Tel. 0541/331244. Nel verde, vicino mare, menù a scelta, colazione buffet. Giugno 29.000/32.000, luglio 38.000

ACOTRAL Azienda consortile trasporti laziali Avviso di gara per estratto Si informa che sul foglio inserzioni della Gazzetta ufficiale della Repubblica n. 132 del 7/6/1991 è pubblicato l'avviso di gara n. 36/91 relativo alla licitazione privata per lavori di rinnovo e revisione generale dell'armamento nella tratta Roma-Pescano a scartamento ridotto (km 55,0) della ferrovia Roma-S. Cesarea. L'importo base di gara: L. 1.872.888,000 oltre Iva. Scadenza per la presentazione delle domande di ammissione: ore 12,00 del 18/6/91. IL DIRETTORE F. F. dr. Ing. Angelo Cusi

Nella «capitale» dell'Anonima sequestri dove la protesta femminile ha messo in fuga la giunta comunale

Plati, le donne in nero e la rivolta dell'acqua

In 48 ore di rivolta le donne di Plati hanno rispedito a casa l'amministrazione comunale, tutta dc. Oggi arriva il commissario prefettizio. La ribellione è scattata contro le tasse comunali per l'acqua (che non c'è) e la spazzatura (raccolta da un solo netturbino). Dietro la rabbia una rivendicazione secolare: il diritto di far legna e raccogliere cicoria e lumache sui terreni comunali recintati dalla «ndrangheta».

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

PLATI (R. Calabria). Hanno spazzato sindaco e giunta con la stessa fura con cui i loro bisnonni assaltavano i Municipi per bruciare le carte messe lì da baroni e signori per accaparrarsi boschi e montagna. A far divampare la rivolta sono state le tasse comunali. Cifre da capogiro per poche gocce d'acqua che in casa non arrivano quasi mai e che quando arrivano trasportano micidiali bombe batteriologiche marone scuro che hanno portato l'epatite, nella zona, sopra i livelli del Terzo mondo. Cifre da capogiro, per la raccolta di una spazzatura che marcia agli angoli delle strade, di tanto in tanto trasportata dall'unico spazzino comunale sul letto asciutto della fumarata del Ciancio dove continua a impudridire sotto un sole feroce. Plati, il paese che per gli italiani significa Anonima sequestri. Ad un tiro di schioppo da qui toro libero Marco Fiora. Tra queste case s'incatenò per la prima volta mamma Casella. Pietrakappa è il massiccio sempre

ventata ribellione contro una condizione insopportabile di miseria, disoccupazione, prepotenza, degrado. Cercano lavoro per i loro uomini, assili non infetti per i bambini, acqua in casa, luce per le strade, posti al cimitero che - denunciano con rabbia - si trovano solo per gli amici degli amministratori. Sullo sfondo le angosce di un gruppo di famiglie che si sommano al dominio di pezzi di «ndrangheta arrogante passata dal controllo militare sul territorio, alla vera e propria recinzione dei terreni comunali.

C'è tutto questo dietro la rabbia fiera e civile di queste donne resiste di nero che portano al collo i medaglioni dei loro morti, talvolta di «ndrangheta». È un rivoltarsi d'istinto, una domanda di giustizia elementare ben simboleggiata dalla rivolta della cicoria e delle lumache. Spiega Marianna, con furberia antica: «Gli uomini non li vogliamo. Sono là di fronte sulle scale. Se ci sono loro arriva la "legge", una parola tira l'altra e si finisce in galera. Succede sempre così, qui da noi. Ve lo raccontiamo noi - continua - cos'è accaduto: fino a qualche anno fa potevamo andare a legna nei boschi qui intorno. C'era l'erba per gli animali. Alle prime acque, ad ottobre, c'erano cicoria e lumache per tutti: da mangiare e da vendere. Sempre così era stato. Ora niente più. Tutte le terre buone sono chuse a "fensa" (filo spi-

nato, ndr)». «Prima» spiegano altri volti «il Comune aveva il guardiano per l'erba. Ogni 3 marzo chi voleva se la comprava a prezzi bassi. Ora si sono prese tutte le terre, chiuse a tutti. Inutile chiedere «chi?»: privati «potenti» contro cui nessuno è in grado di muovere una foglia. Così niente più cicoria, niente più lumache e l'erba per le bestie bisogna acquistarla da chi se la fa pagare a peso d'oro.

Il sindaco non lo rimpiange nessuno. La giunta (tutta dc) affondata dalla rivolta era espressione di una piccola minoranza installata in Municipio. Alle elezioni aveva votato soltanto il 53 per cento dei cittadini. Ma la maggioranza nella urna aveva messo schede bianche o d'insulti irripetibili a i boss politici del paese, a cominciare da Marando. Così lo scudocrociato, con il 22 per cento, aveva riallucato le mani sul Municipio. Come andrà a finire non lo sa nessuno. Ci sono rabbia cupa e sfiducia antica. Il prefetto ha spiegato che quelle tasse lui non può certo toglierle. Le donne dicono che i soldi per pagarle non li hanno. Inanità: stanno lì, sotto un grande cartello bicolore. In verde, c'è scritto: «art. 53 della Costituzione»: tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Poi, in rosso, enorme: «i disoccupati non hanno capacità contributiva». E qui, disoccupati sono proprio tutti.

Il vicesindaco dc: «Sì, abbiamo il primato dell'epatite virale»

DAL NOSTRO INVIATO

PLATI. «Non so niente. Sono tornato ieri sera giusto in tempo per dimettermi», mette le mani avanti Francesco Mittiga, vice sindaco dc di Plati, medico, Jaguar fuori il cancello della villa, ricevendo il cronista in uno studio dove troneggiano una decina di teste e busti di Mussolini e alcuni «fascisti originali in feroce».

La gente, dottore, dice che volete una barca di quattrini per servizi che in realtà non riuscite a garantire... Posso dirle solo questo: garantiamo acqua e raccolta dei rifiuti come tutti gli altri comuni della zona.

Ma le donne dicono che chiedete da 300 mila lire al milione... Noi abbiamo applicato le aliquote più basse. La verità è che nessuno ha mai pagato ed i ritardi per i mancati pagamenti hanno moltiplicato le cifre. Che ci possiamo fare? Non è certo colpa nostra. Ripeto, abbiamo applicato le aliquote minime.

Ma lei perché si è dimesso? Perché hanno occupato il municipio. Ma anche perché le loro sono richieste irragionevoli. Chiedono di non pagare le tasse e questo non è possibile. Io il mese scorso ho chiesto un prestito in banca per pagare l'irpef fino all'ultima lira prima del 30 maggio. Lei dice che sono poveri. È vero. Ma purtroppo non esiste una legge che li dispensi dal pagamento delle tasse per l'acqua e la spazzatura.

Dicono anche che la realtà la spazzatura non viene raccolta... Avevamo 4 spazzini. Tre sono andati in pensione. Si fa quello che si può con una motopompa. Abbiamo perfino assunto due avventizi.

Dicono che l'acqua provoca l'epatite virale... È vero. Qui c'è una percentuale altissima, il 35-40 per cento...

Come nel Terzo mondo. No. Peggio di lì. Come medico ho lanciato l'allarme anni fa ma la Usl non ha mosso un dito.

Ma accusi il sindaco di Plati Natale Marando, non è stato anche presidente della Usl? Sì. Ma lui non c'entra niente. C'era un contrasto tra il primario di pediatria e il direttore sanitario su chi dovesse amministrare - anzi scrivere - «gestire» i vaccini. Così non si è fatto nulla. Noi medici vacciniamo di nostra iniziativa facendo quel che ci può.

Le donne dicono anche che non ci sono loculi al cimitero se non ai è amici del sindaco o di qualche... Io non lo so. Se ne è sempre occupato l'ufficio tecnico di queste cose. A me comunque non risulta.

Dicono anche che avete consentito che i privati si impadronissero delle terre comunali. Posso garantirle questo: le terre come erano prima che ci insediassimo sono oggi. Non ne abbiamo mai discusso in giunta.

Ma lei ora che fa al ritiro dalla politica? Io mi sono ritirato 25 anni fa. Mi hanno convinto l'ultima volta a candidarmi. Ma non si riesce a far nulla. Le teste? Ammirino Mussolini, ma non Mussolini-dittatore. Quando facevo l'università - ho studiato a Modena e Bologna - ero nel Fuan. Vecchie reminiscenze. Niente di più mi credea. A.V.

CHE TEMPO FA Map of Italy with weather icons: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la grande depressione dell'Islanda continua a essere la protagonista delle vicende meteorologiche anche alle nostre latitudini dove, invece, dovrebbe prevalere incontrastato l'anticiclone delle Azzorre. Questa situazione favorisce l'ingresso di perturbazioni atlantiche che si susseguono a catena provenienti da Ovest e dirette verso Est. Né per il momento si intravedono possibilità di cambiamenti sostanziali di questo andamento climatico decisamente anomalo. TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-orientali e su quelle dell'Alto e Medio Adriatico compresi i relativi tratti alpino e appenninico, cielo da nuvoloso a coperto con possibilità di piowaschi localmente anche di forte intensità. Sulle regioni meridionali tempo migliore con scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Temperatura sempre al di sotto dei 15 miti stagionali. VENTI: deboli provenienti da Ovest. MARI: calmi o leggermente mossi. DOMANI: aumento della nuvolosità dalle regioni centrali verso quelle meridionali. Al Nord e al Centro e in particolare sul settore nord-occidentale parziale miglioramento con nuvolosità variabile alternata a schiarite più o meno ampie

TEMPERATURE IN ITALIA Table with columns: Location, Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Aighero, Cagliari, etc.

ItaliaRadio Frequenze FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400, Agrigento 107.800, Ancona 106.400, Arezzo 99.800, Ascoli Piceno 105.500, Asti 105.300, Avellino 87.500, Bari 87.600, Belluno 101.550, Bergamo 91.700, Biella 104.650, Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500, Bolzano 105.200, Brescia 87.800 / 89.200, Brindisi 104.400, Cagliari 105.800, Campobasso 104.900 / 105.800, Caserta 104.300, Catanzaro 104.500 / 108.000, Cefalù 106.300 / 103.500 / 103.900, Como 96.750 / 88.900, Cremona 90.950 / 104.100, Civitanova 98.900, Cuneo 105.350, Cosenza 104.400, Crotone 91.250, Fano 99.950, Ferrara 105.700, Firenze 105.800, Forlì 90.000 / 87.500, Forlì 87.500, Frosinone 105.550, Genova 88.550 / 94.250, Gorizia 105.200, Grosseto 92.400 / 104.800, Imperia 87.500, Intra 89.200, Isernia 105.300, L'Aquila 100.300, La Spezia 105.200 / 106.650, Latina 97.900, Lecce 100.900 / 96.250, Lecco 96.900, Livorno 105.800 / 101.200, Lucca 105.800, Macerata 105.550 / 102.200, Mantova 107.300, Massa Carrara 105.650 / 105.900, Milano 91.000, Messina 89.050, Modena 94.500, Montalcene 92.100, Napoli 88.000 / 98.400, Novara 91.350, Oristano 105.500 / 105.800, Padova 107.200, Parma 92.000 / 104.200, Pavia 104.100, Perugia 107.300, Pesaro 103.000 / 103.300, Piacenza 90.950 / 104.100, Portofino 105.200, Potenza 106.900 / 107.200, Pordenone 99.800 / 96.200, Prato 95.800, Ravenna 94.650, Reggio Calabria 89.650, Reggio Emilia 96.200 / 91.000, Roma 97.000, Rovigo 96.850, Rieti 102.200, Salerno 98.800 / 100.850, Savona 92.500, Sassari 105.800, Siena 105.500 / 94.750, Siracusa 104.300, Sondrio 89.100 / 88.900, Teramo 106.300, Terni 107.600, Torino 104.000, Treviso 107.300, Trento 103.000 / 103.300, Trieste 103.500 / 105.250, Udine 105.200, Urbino 100.200, Valtourno 105.900, Varese 96.400, Venezia 107.300, Verelli 104.650, Vicenza 107.300, Viterbo 97.050

L'Unità Tariffe di abbonamento Italia 7 numeri L. 252.000 L. 165.000 6 numeri L. 230.000 L. 146.000 Estero 7 numeri L. 592.000 L. 298.000 6 numeri L. 508.000 L. 275.000 Tariffe pubblicitarie A mod. (min 39 x 40) Commerciale ferialte L. 358.000 Commerciale sabato L. 410.000 Commerciale festivo L. 515.000 Finestrella 1° pagina ferialte L. 3.000.000 Finestrella 1° pagina sabato L. 4.500.000 Finestrella 1° pagina festivo L. 5.500.000 Manchette di testata L. 1.500.000 Redazioni L. 630.000 Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti Ferialti L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000 A parola: Necrologie - part. - Lutto L. 3.500 Economici L. 2.000 Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531 SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/ 63131 Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Pelasgi, 5 Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c Unione Sarda spa - Cagliari: Limas